Iniziative e confronto sulla violenza sessuale

Ieri è stata una giornata piena di iniziative sul tema della violenza sessuale. A Roma, un dibattito indetto dalla Federazione romana del PCI ha lanciato il « segnale» politico di come sia possibile confrontarsi serenamente e senza chiusure su un problema dalle vaste implicazioni sociali, umane e culturali. Vi hanno partecipato Angela Bottari, Stefano Rodoti, Tina Lagostena Bassi, Luciano Violante, Tullia Carettoni, Piero Pratesi, Giglia Tedesco. Sempre a Roma, a via del Governo Vecchio, e a Milano è iniziata la raccolta delle firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare. (A PAGINA 2)



Grandi folle alle manifestazioni del PCI

Le lotte nel Paese esigono di sciogliere i nodi della crisi

Le scadenze del dibattito politico - Attese per domani le decisioni del governo per gli sfratti - Il Senato decide sull'inchiesta Moro

ROMA -- Decine di manife- i posti da Zaccagnini (giusto | eleggere il proprio presidenstazioni, regionali e cittadine, promosse ieri e sabato dal PCI in tutta Italia su casa e sfratti, pensioni e prezzi, hanno riproposto la drammaticità e l'urgenza di alcuni dei nodi della crisi che attraversa il Paese. Tra le principali manifestazioni di cui riferiamo appresso, quelle di Livorno e di Messina. Le migliaia di partecipanti testimoniano della crescita di un movimento di massa che salda obiettivi e scadenze all'approfondirsi di un dibattito politico che si fa più stringente.

La situazione sarà del resto questa settimana al centro di numerose riunioni dei partiti. Cominciano i comunisti, la cui direzione è convocata per domattina alle 9,30. Per giovedì, poi, è lissato il convegno dei segretari regionali e federali del PCI sul tema « Iniziative del partito, tesseramento e reclutamento », introdotto dal

compagno Giorgio Napolitano. Annunciata (ma non convocata) una riunione della direzione del PSI, mercoledì si riunirà anche quella democristiana: vi si discuterà come e quando andare agli incontri con gli altri partiti, sul tema delle riforme istituzionali, pro-

del segretario de

ROMA - La batteria di

interventi delle principali

<teste d'uovo > della sini-

stra democristiana è sta-

ta ieri mattina il do di

petto con cui si è chiusa

la ∢due giorni » dei se-

guaci di Zaccagnini nella

casa religiosa sulla via

Aurelia che ne ha ospi-

tato il lancio congressua-

le. E' probabile che que-

sta salva di analisi più

sofisticate, più duttili e

sottili abbia voluto cor-

reggere certi entusiasmi

dei quadri della perife-

ria, certe richieste nette

(anche per quanto riguar-

da un'eventuale presenza

comunista nel governo) e-

merse con tutta franchez-

za nei discorsi degli e-

sponenti locali dell'∢ area

Zac ». Ma certo gli in-

terventi — di Bodrato, De

Mita, Martinazzoli, per ci-

tare i principali - non

aiutano a trarre conclu-

sioni politiche univoche

dal convegno de alla Do-

mus Pacis. E la difficol-

tà non deve essere sol-

tanto nostra, se gli stessi

promotori dell'iniziativa

hanno richiesto una pro-

roga di qualche giorno

per approntare una boz-

za di mozione che coagu-

li tutti i temi sollevati nel

dibattito, raccordi le po-

sizioni divergenti e infine

possa essere presentata

come piattaforma congres-

I discorsi più netti -

e questo va subito detto

- si sono ascoltati a pro-

posito di quella che è sta-

ta esplicitamente definita

come una vera e propria

crisi di credibilità della

DC, come un problema di

< proiezione accettabile >

(per usare le parole del

sen. Martinazzoli, segna-

latosi per un discorso dal

severo taglio autocritico)

dell'immagine democristia-

na nel dibattito politico e

suale del gruppo.

Il convegno dello schieramento

«Se Zaccagnini sarà stato solo

una parentesi...»

La sorte del «rinnovamento» - La dif-

ficoltà di definire la linea di solidarietà

ieri, parlando a Ravenna, il segretario de ha sostenuto che « non dobbiamo arrivare ad un'altra Repubblica, ma trovare gli strumenti adatti per realizzare pienamente questa »). Intanto proseguiranno i convegni pre-congressuali di corrente: giovedì stesso (a Roma) quello degli amici di Colombo; sabato e domenica (a Catania) quello dell'ala più moderata, autodefinitasi « Proposta »; a fine mese, poi, quelli nazionali dei dorotei a Montecatini, e dei fanfaniani

a Fiuggi.

governativi e parlamentari dei prossimi giorni costituiranno una verifica dell'atteggiamento dei partiti. E' il caso delle decisioni di domani del Consiglio dei ministri in mate ria di sfratti. E', ancora, il caso del dibattito di dopodomani nell'aula del Senato sul travagliato provvedimento istitutivo della commissione d'inchiesta sul caso Moro (che comunque dovrà tornare alla Camera per la ratifica delle modifiche già decise a palazzo Madama). E' il caso, infine, delle decisioni che a Montecitorio prenderà la com-

Anche alcuni appuntamenti

missione Esteri chiamata ad

Ma le difficoltà maggio-

ri sono emerse proprio in-

torno alla definizione di

una prospettiva politica u-

tile tanto ad aggregare

nel partito una maggio-

ranza « vasta e autorevo-

le > che ad aprire all'e-

sterno un confronto co-

struttivo. Un gran venta-

glio di posizioni, ma an-

che un'incapacità - aper-

tamente riconosciuta da

De Mita — a delineare con

precisione una strategia

politica. Martinazzoli, spin-

gendo fino all'estremo il

suo rigore, ha confessa-

to di ritenere tutte e due

incompiute le linee poli-

tiche che si vanno misu-

rando nella DC. Ma la

testimonianza più chiara

di questa sensazione, e di

molte inquietudini, è ve-

nuta dagli interventi de-

gli esponenti di minor

spicco. Per molti di loro

(il giovane deputato Ma-

stella, l'ex ministro Bo-

nifacio, il sen. Mancino).

la conclusione logica e

politica che si ricava dal-

le premesse della relazio-

ne di Galloni, dalla ripro-

posizione della solidarietà

nazionale, è inequivoca:

la compresenza, oggi, del PCI al governo (Mastel-

la), o quantomeno la di-

sponibilità a una collabo-

razione in piena parità

per ora negli Enti locali.

E' probabile, come di-

cevamo, che queste tesi

espresse con tanta chia-

rezza abbiano suscitato

preoccupazioni congressua-

li nei dirigenti dell'« area »

zaccagniniana, spingendo-

li a una rettifica di tiro

che non nega il problema

ma lo colloca (come già

nella relazione di Gallo-

ni) in una prospettiva più

remota, in una «terza fa-

se > della quale si parla

con accenti di sincerità

E' vero che voci autore-

« E' vero — ha detto ancora Libertini - che il problema si risolve alla radice solo costruendo le case necessarie, ma intanto è necessario il blocco degli sfratti finora ostacolato dai contrasti interni della DC e dalle manovre demagogiche del PLI».

te in sostituzione di Cossiga.

Tra i candidati alla succes-

sione c'è l'ex presidente del

Consiglio Andreotti. Ma il pro-

blema ancora da risolvere (e

che ha già provocato un rin-

vio della votazione, la setti-

mana scorsa) è rappresenta-

to dalla richiesta del PSI di

riaprire tutto il capitolo del-

le presidenze di commissione,

« provvisoriamente » risolto

dalla DC ad inizio della legi-

slatura con un colpo di ma-no centrista. Ora i socialisti

chiedono una redistribuzione

delle presidenze che consen-

ta loro di esercitare un con-

trollo sull'operato del gover-

no che si regge sulla loro

E torniamo ad alcune delle

manifestazioni di ieti del PCI.

A Livorno foltissime delega-

zioni di numerosi centri to-

scani hanno dato vita, con i

sindaci, ad un grosso conve-

gno su casa e sfratti. Il com-

pagno Lucio Libertini ha an-

nunciato che se nella sedu-

ta del Consiglio dei ministri

di domani non uscirà approva-

to il decreto sul blocco degli sfratti, il PCI riaprirà la di-

scussione in Parlamento sulla

mozione presentata lo scorso

astensione.

Fra le misure urgenti da prendere nel periodo di proroga degli sfratti, Libertini ha indicato la necessità che gli istituti assicurativi e di previdenza affittino gli alloggi di loro proprietà; che i comuni siano messi in grado di acquistare case, senza togliere fondi dal piano decennale; che gli IACP mantengano una quota di riserva per gli sfratti; che chi ha alloggi sfitti sia in qualche modo obbligato ad affittarli.

« E' fondamentale in ogni caso — ha concluso Libertini - che il piano decennale vada avanti e superi le resistenze incontrate nelle regioni amministrate dalla DC ».

Le pensioni sono state in vece il tema dominante della manifestazione di Messina. E migliaia erano i pensionati che hanno sfilato in corteo per le vie della città. Con loro i giovani disoccupati, gli sfrattati, i lavoratori dell IMSA (stabilimento per la costruzione e riparazione di materiale rotabile) che il proprietario — legato agli ambienti più conservatori della DC -ha messo in liquidazione nonostante disponga di commes se per anni.

II PCI - ha detto il compagno Pio La Torre, della segreteria — porterà avanti con forza la battaglia per la riforma pensionistica per l'aumento delle minime. E Messi na sa bene cosa vuol dire pensionato. Quelli dell'INPS sono 150 mila, il 97 per cento dei quali percepisce pensioni minime (102-122 mila lire). 14 mila sono le pensioni sociali, con appena 72 mila lire men

Lo stato di disagio e la volontà di cambiare dei pensionati sono confermati dalla vasta adesione alla petizione lanciata dalla Federazione del PCI di Messina per sollecitare l'immediata discussione della riforma delle pensioni: oltre ventimila firme raccolte in meno di una settimana.

La battaglia per le pensioni si salda con quella contro gli sfratti (foltissima la presenza alla manifestazione di baraccati messinesi che vivono in ambienti fatiscenti che è difficile qualificare abitazioni) e per la difesa del posto di lavoro. Il caso della IMSA non è isolato, i posti in pericolo sono diverse centinaia.

Per giovedì la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero cittadino dei lavoratori dell'industria.

Per combattere la crisi è necessaria — ha detto il com pagno La Torre — una lotta tenace dei lavoratori, dei giovani. delle donne. Bisogna imporre il superamento della discriminante anticomunista, condizione principale per la ripresa della politica di unità nazionale.

Il primo ministro cinese a Parigi, quindi a Bonn, Londra e Roma

Hua Guofeng arriva oggi in Europa

La visita, la prima di un capo di governo della Cina popolare nei Paesi europei occidentali, avviene mentre è vivo il dibattito sulla questione degli «euromissili», sulle proposte di negoziato, sulle prospettive della distensione - Intanto a Mosca tutto è pronto per l'avvio del negoziato cino-sovictico

La complessa iniziativa politica e diplomatica sui problemi degli armamenti missilistici e nucleari, della distensione, del rapporto Est-Ovest — che ha visto svilupparsi negli ultimi giorni una serie di incontri al vertice, fra cui ricordiamo, da parte italiana, quelli del Presidente Pertini con il maresciallo Tito e del primo ministro Cossiga con il cancelliere tedesco-federale Schmidt e con il premier olandese Van Agt - tocca una fase di grande rilievo e importanza nella settimana che oggi si apre, con l'arrivo in Europa del primo ministro cinese Hua Guofeng e l'avvio formale, a Mosca, del negoziato cino-sovietico.

Hua arriva questa mattina a Parigi, prima tappa del viaggio che lo porterà successivamente a Bonn, a Londra e infine (a partire dal 3 novembre) a Roma. E' la prima visita del massimo dirigente della Cina in Europa occidentale ed essa marca dunque in modo evidente l'attivo dinamismo della nuova politica estera di Pechino che, uscita decisamente dai confini dello scacchiere asiatico, guarda con interesse primario proprio all'Europa, nella ricerca di un suo spazio po-

litico fra l'Occidente e l'URSS. E' significativo che ciò avvenga proprio nel momento in cui l'Europa è a sua volta impegnata nel dibattito sulla questione dell'« euromissile » e sulla risposta da dare al discorso berlinese di Breznev, dibattito che comporta (ed evidenti se ne vedono i segni nelle dichiarazioni e nelle polemiche degli ultimi giorni) una presa di coscienza del ruolo e del peso autonomi che l'Europa stessa può esercitare nel processo della coesistenza e della distensione e dunque del controllo e della riduzione degli armamenti, a cominciare da quelli missilistici e nucleari.

Infine, l'avvio del negoziato URSS-Cina, dopo venti giorni di contatti preliminari e procedurali. Un negoziato difficile, complesso, ma il cui inizio concreto è di per sé un segno confortante e un positivo contributo a quel processo di cui sopra si è detto.

Dalla nostra redazione

mo c'è un sacco di gente che è

scomparsa senza lasciar trac-

cia e organizzare battute per

la loro ricerca è normale. Ma,

allora. è vero che cercate la

prigione, il nascondiglio o, ad-

dirittura, la tomba di Michele

Sindona? Rimbalzata all'im-

provviso sabato mattina, la

sensazionale voce che dava per

iniziate le ricerche del banca-

rottiere sul suolo siciliano, non

è stata confermata, ma nep-

Se polizia e carabinieri non

si lasciano sfuggire indiscre-

zioni, resta il fatto che un

magistrato, il sostituto procu-

ratore della Repubblica Guido

Lo Forte, ha ammesso d'aver

disposto una serie di perqui-

sizioni e di controlli nell'am-

bito dell'inchiesta sulla scom-

parsa di Sindona e sui colle-

gamenti tra questa vicenda e

gli imprenditori palermitani

Spatola, uno dei quali, Vincen-

zo, è il « postino » che ha re-

capitato all'avvocato Guzzi la

nota lettera del finanziere da-

tata 8 ottobre. In ogni caso,

la decisione di mettersi sulle

tracce di Sindona, vivo o mor-

to, viene definita come inzia-

tiva autonoma della magistra-

tura di Palermo motivata dal

Finora le « non smentite »

equivalgono di fatto ad una

« carattere di urgenza ».

pure smentita.

MOSCA -- La palazzina della Spiridonovka è pronta: è nelle sale di questa villetta pseudo gotica — costruita dall'architetto Scestel per il milionario russo Riabusciuskij ed ora occupata dal « settore cerimonie > del ministero degli Esteri dell'URSS -- che prende il via, questa settimana, il negoziato tra l'Unione Sovietica e la Cina, Dopo una trattativa preliminare (una sorta di sondaggio) dedicata all'esame dettagliato delle questioni da porre all'ordine del giorno, i negoziatori dei due Paesi — i vice ministri degli Esteri Iliciov e Wang Juping --hanno raggiunto un accordo

Dalla nostra redazione

che comprende oltre all'agenda dei colloqui (questi saranno caratterizzati dall'esame di dicati a temi particolari e a questioni generali) anche un pacchetto di norme di comportamento. C'è comunque una clausola precisa che sancisce una sorta di accordo sul disaccordo grazie alla quale le parti potranno, di volta in volta, tacere o rispondere sulle questioni sollevate.

PALERMO — In questura bocche cucite, dai carabinieri nessuna conferma ufficiale. Questi ultimi dicono: a Paler-

> certo e le difficoltà numerose. Aperti sono i problemi del Sud-Est asiatico, aperte le prospettive della distensione e in una fase di stallo le rela-zioni URSS - USA. E' chiaro che in questo contesto anche le mosse diplomatiche appaiono limitate. Mai come in questo caso -- si dice in ambienti politici moscoviti - la palazzina delle « cerimonie ufficiali » vedrà tante cerimonie e tanta diplomazia. Compito di Iliciov e di Wang Juping sembra proprio essere quello di « far passare il tempo », di «lasciare che molte cose si ricompongano da sole » e, soprattutto, di procedere usando

Mentre alla Spiridonovka saranno in corso le trattative, continuerà, ovviamente, nella stampa dell'URSS, l'ondata di articoli e di «informazioni» sulle vicende cinesi. Il silenzio stampa non è sempre di moda, come non lo è del resto a Pechino. Ma restando

Carlo Benedetti

Conclusa la visita in Jugoslavia Pertini e Tito:

le questioni sollevate.

Si comprende bene — e questo risulta anche da quanto
sovietici e cinesi lasciano intendere — che il negoziato
sarà lungo e difficile, caratterizzato anche da nuovi scontri polemici. Non c'è quindi un ottimismo di facciata. Si punta a presentare il colloquio della Spiridonovka in termini realistici. Ma già il fatto che le due delegazioni - in forma ufficiale — siederanno allo stesso tavolo, e per di

più in una prima tornata ospitata dall'URSS, va letto in modo positivo. Si tratta di un primo risultato. I negoziatori -- e anche questo risulta da colloqui che abbiamo avuto a Mosca con le parti interessate — sanno bene che lo scenario nel quale si svolge la trattativa è in-

più l'arma della diplomazia che quella della politica (o, meglio, della ragione).

SEGUE IN SECONDA



esemplari rapporti

tra i due Paesi

«Sorpresa» per gli echi alle dichiarazioni

sull'unità nazionale - Il rientro in Italia

Il primo ministro cinese Hua Guofeng.

A Palermo da parte della Guardia di Finanza

Indagini sul patrimonio del «postino» di Sindona

Al centro dell'inchiesta le società controllate dagli Spatola - Si continua a setacciare il capoluogo siciliano alla ricerca del bancarottiere scomparso

Seggi chiusi alle 14 in quarantun comuni

ROMA - Alle ore 14 di | della chiusura definitiva oggi si chiuderanno i seggi per il rinnovo dei Consigli comunali di 41 comuni; a questa parziale consultazione elettorale sono stati chiamati 345.298

elettori.

Le operazioni di voto erano iniziate ieri mattina alle sette e si erano chiuse alle 22. Stamane i seggi riapriranno alle 7 e gli elettori avranno tempo per votare sino alle 14, ora

delle urne. Subito dopo inizieranno le operazioni di scrutinio.

Il solo capoluogo di provincia interessato alla consultazione elettorale è Pordenone. I comuni in cui si vota con il sistema proporzionale sono 27; in 13 invece si vota con il sistema maggioritario.

In due comuni, Lecco e Pordenone, si svolgono anche le elezioni per le circoscrizioni cittadine.

Domani tram e bus fermi per 4 ore

ore, sono nuovamente in sciopero gli autoferrotranvieri. I servizi di trasporto urbano e di linea, le metropolitane e le ferrovle in concessione, rimarranno bloccati negli orari che sono stati fissati, in modo differenziato, regione per

I sindacati sono stati convocati per domani, assieme ai Comuni, alle Regioni e alle aziende, dalla Commissione Trasporti della Camera per un con-

ROMA - Domani, per 4 | fronto sulla legge istitutiva del fondo nazionale dei trasporti che è uno degli obiettivi di fondo della ca-

tegoria. Difficoltà si potranno avere anche oggi, come già è successo ieri, nei voli di linea per lo sciopero articolato degli addetti alla sorveglianza degli implan-ti di controllo del traffico aereo civile, per protestare contro il rinviò dell'incontro con il governo sui problemi della civiliz-zazione e ristrutturazione

Sergio Sergi SEGUE IN SECONDA

Dal nostro inviato ROMA — Il Presidente Pertini è rientrato in Italia a conclusione della sua visita di Stato in Jugoslavia. Un comunicato congiunto è stato diramato dai due governi. C'è poi un altro documento, di carattere ufficioso. Esso non riguarda i rapporti fra Roma e Belgrado, bensì una questione squisitamente interna, quella dell'unità nazionale in Italia, solle vata sabato da Pertini stesso nel corso della conferenza stampa a Sarajevo. Si tratta del testo stenografico di una dichiarazione fatta ieri matti-

na alla RAI e all'ANSA.

«Io sono sorpreso — ha

detto Pertini -- che si sia fat-

to tanto rumore per una frase che io ho pronunciato nella conferenza stampa di Sarajevo, dove ho parlato di ''unità nazionale''. Io non mi sono riferito a nessuna formazione, né presente, né futura, di un possibile governo. Non sta a me, sta al Parlamento decidere su questo. Un presidente della Repubblica, un capo di Stato, deve sempre cercare che si realizzi intorno al suo nome l'unità nazionale. Sarebbe sorprendente se pensassi alla disunione nazionale. Bisogna che io pensi alla unità nazionale, e che questa unità nazionale si realizzi per poter affrontare tutti i problemi che sono di fronte al Paese. Ma lontano da me il pensiero di guardare a un governo o a una coalizione.. Mi pare di essere stato molto chiaro. E quindi

mi sorprende che, a quanto ho letto dalle agenzie che mi sono venute stamane sul tavolo, ci siano stati uomini politici che si sono allarmati perché io ho pronunciato le parole "unità nazionale" Dovrebbero sorprendersi se io parlassi di disunità. Il capo dello Stato deve essere espressione dell'unità nazionale, non di questo o quel gruppo politico, di questo o quel partito... Cesserei di essere il capo dello Stato, cesserei di essere quello che vuole la Costituzione, se non rappresentassi tutti gli italiani. E quindi vedano gli uomini politici che si sono allarmati di meditare su quello che vi ho detto stamattina. Lo riaffermo: io sono per l'unità nazionale. In quanto capo dello Stato, devo rappresentare tutti gli italiani, e se devo rappresentare tutti gli italiani è chiaro che devo essere per la

La messa a punto di Pertini è stata ulteriormente il lustrata dal suo portavoce Ghirelli durante un ∢briefing > all'Hotel Croazia.

« Il Presidente -- ha detto Ghirelli -- non si è riferito, parlando di unità nazionale, nó ad una formula di governo né ad una politica, ma all'unità di tutti gli italiani, di cui, secondo il dettato costituzionale, egli è simbolo e garanzia».

L'ultima giornata di Pertini in Jugoslavia è comincia-

Arminio Savioli SEGUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

II «brerese»

lano, c'erano dei giornalisti cinesi in visita in Italia; durante « Tutto il calcio minuto per minuto » il radiocronista li ha intervistati permeltendoci di scoprire due cose: che i cinesi parlano l'italiano molto meglio di Pietro Longo e che di calcio almeno quelli che erano a San Siro - non ne capiscono una gentile signora. Due dati positivi: il fatto che parlino perfettamente l' italiano ci permetterà - in futuro — di spiegargli che anche noi di calcio non ne

capiamo un accidente, come

dimostrano le figure da

« repezzini » — come direb-

bero a Geñova per parlare

di raccoglilori di stracci —

che facciamo in giro per il mondo la differenza con loro sta nel fatto che noi non to ammettiamo, anzi ci incavoliamo come bestie se altri ce lo dicono. Se facciamo la parte dei sacchi da botte non è perchè siamo grami noi, ma perchè sono grami gli avversari, gli arbitri e il pubblico. Cercate di ricordare quello che ha scritto il Corriere sulla partita dell'Inter a San Sebastiano: roba che la strage degli Ugonotti era una

serata danzante. Certo, ad agevolare la comprensione dell'italiano calcistico da parte di quei signori venuti da Pechino. ha contribuito il modo di parlare dei radiocronisti: tutti ormai si esprimono in brerese, un'antica lingua della Padania arricchita da un lessico epizootico, che non è una malattia, ma una forma epica tipica degli animali. Insomma tutti perdono palla, portano palla, impattano

Appreso questo e avendo un tremendo casotto in testa perchè nessuno gli avrà spiegato, mentre ascoltavano le radiocronache, come può accadere che in una pur disponendosi esattamente alla stessa maniera, siano in realtà completamente differenti, per cui una gioca con i difensori di fascia. il difensore centrale e l'ala tattica mentre l'altra gioca con i difensori laterali, lo stopper e l'ala di raccordo anche se tutti perdono palla (penseranno che il calcio italiano è inimitabile per tutte queste diavolerie), non avranno però apprezzato il fatto che l'Inter ha mollato gli ormeggi e naviga in mare aperto essendosi scrollata di dosso gli inseguitori, anche quelli che, come la Juventus, avevano gli impegni apertamente più facili. Non lo avranno apprezzato non per ostilità verso l'Inter, ma per totale indiffe-

renza verso il nostro campionato.

Analogamente non avran-

no apprezzato fino a che punto sono fondate le critiche che i tifosi del Milan rivolgono al presidente Cotombo e al vice-presidente Rivera, accusati di tirchieria genovese: i poveri milanisti deplorano il fatto che i massimi dirigenti della squadra campione non han no tirato fuori una lira per rafforzare il Milan. Adesso però avranno scoperto che la micragna presidenziale è tale che non solo non è stato comperato Rossi, ma nemmeno le magliette alternati ve, quelle che si debbono indossare affrontando una squadra che ha gli stessi colori. A Perugia il Milan ha confessato di non averle e si è trovalo di fronte ad un brutto dilemma: o ta-tuare tutti i suoi giocatori scesi in campo nudi, o umi-liarsi facendosi prestare maglie e mulande dal nemico. Ha preferito l'umiliazione, che è un dolore morale, al tatuaggio, che è dolore si sico. Il rischio è che si abi-



L'Inter ancora più sola

Sconfiggendo il Napoli con una rete di Altobelli. l'Inter si è ancor più autorevolmente insediata in testa alla classifica con due punti di vantaggio su Torino e Milan (entrambe hanno pareggiato in trasferta). Mezzo passo falso casalingo della Juve costretta sull'I-1 dalla vivace (NELLE PAGINE INTERNE)

NELLA FOTO: Damiani nell'area nerazzurra,

ma sul cui allestimento si nella società. E lo stesè avari di particolari. so Bodrato, che è tra le figure di maggior spicco voli, come quella del «badel dopo-Zaccagnini, si è sista» Misasi o dell'ex seaugurato che il confronto gretario della CISL, Macacongressuale si svolga sul rio, hanno affermato con filo di « una precisa linea chiarezza che non si può epolitica, e non attorno a scludere « la prospettiva logori giochi di potere che rendono non credibile qualsiasi iniziativa politica della DC ».

Antonio Caprarica SEGUE IN SECONDA

g. f. p.